



*Ai Ministri della Comunione  
e ai Catechisti*

Carissimi,

**1.** siete un piccolo esercito animato da fede viva, da speranza costante e dalla carità di Cristo, il Signore sofferente, morto in croce, sepolto per i nostri peccati e risorto per la nostra salvezza. Nell'atto di rinnovarvi il mandato che vi abilita ad essere, nelle nostre comunità, prezioso tramite dell'amore di Cristo Signore, **vi esprimo la gratitudine** mia e della diocesi e mi rivolgo a voi tutti sicuro che accoglierete cordialmente il mio messaggio e lo adatterete con elasticità cordiale, diligente e generosa al servizio che ognuno di voi esercita nella Chiesa.

**Gesù**, asceso al cielo, continua ad essere in mezzo a noi in vari modi.

Egli è reso presente dallo **Spirito Santo** promesso e inviato dal Padre all'intera comunità e ai singoli per renderci consapevoli di quanto grande sia il suo amore e adatti a testimoniare e rendere presente, con la carità, l'umiltà e l'abnegazione, il Regno che Gesù persegue con la parola, con le opere, con la sua persona, con la sua morte e risurrezione (*LG 5*).

È sempre presente nella sua **Chiesa**, e in modo speciale nelle azioni liturgiche.

È presente nel sacrificio della **Messa**, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, «offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti», sia soprattutto sotto le specie eucaristiche.

È presente con la sua virtù nei **Sacramenti**, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza.

È presente nella sua **Parola**, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la Scrittura (*SC 7*).

La presenza di Gesù nel sacrificio della Messa, che è come dire nella Eucaristia, è del tutto singolare.

2. A voi ministri ricordo che **l'Eucaristia contiene tutto** per il discepolo:

- a) la memoria di Gesù, le sue parole, le sue opere, la sua sofferenza, la sua morte, la sua ubbidienza;
- b) il cocente desiderio che la sua vita e la vita del mondo possano diventare corpo di Cristo e, cioè, dono assolutamente gratuito;
- c) il suo impegno a donarsi ai fratelli, secondo il progetto salvifico del Padre;
- d) la validità e l'efficacia del comando amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato.

3. Carissimi ministri della comunione, **l'Eucaristia è posta nelle mani della Chiesa** che la fa e ne è fatta. La Chiesa intera, ovviamente, nella varietà dei ruoli del presbiterio (vescovo, presbiteri e diaconi) e dei diversi ministeri (accoliti e ministri della comunione).

Da quest'autoconsegna di Gesù alla Chiesa, nella Chiesa devono nascere:

- a) la **gratitudine** sempre fragrante, alimentata nella partecipazione alla liturgia, consapevole, attiva, degna e resa vigile dalla meditazione personale e dall'impegno nel fare entrare le beatitudini nella concretezza dei giorni e di quanto essi portano;
- b) una **premurosa attenzione** al Mistero posto nelle nostre mani.

4. Vi propongo, ministri della comunione, di riflettere un po' oltre con me, su questo punto.

Via le sciatterie, le improvvisazioni, i pressappochismi, i personalismi nell'avvicinarsi e nel toccare il Santo Mistero.

La mancanza d'attenzione ci può rendere complici di abusi che oscurano la retta fede e svisliscono la straordinarietà del dono.

Nessuno di noi, ne sono certo, vuole svilire la Santa Eucaristia tutti, anzi, vogliamo onorarla. Questa volontà sempre da rinnovare, **deve trasparire** dal pratico esercizio del ministero che la Chiesa vi affida perché nessuno, pure quando l'età o altra ragione rendono impossibile la personale partecipazione alla sacra assemblea, resti privo dell'Eucaristia cibo di vita eterna.

5. **Il rispetto pratico per la Santa Eucaristia ha diversi gradi che non si escludono, si richiamano ed esigono l'un l'altro.** Vediamoli.

- a) Osservanza fedele e senza sconti delle norme dettate dalla Chiesa per regolamentare il ministero della comunione senza allargarne l'ambito, senza sbavature sentimentali, senza strumentalizzazioni e sempre tenendo presente che si tratta di un servizio.
- b) Consapevolezza del fatto che, portando l'Eucaristia ai fratelli impediti:
- ➔ esprimiamo la carità senza limiti di Gesù che si dona come cibo, forza, compagno di viaggio e la saggezza pastorale della Chiesa che, ponendo al primo posto la salvezza di tutti, modula il suo servizio adattandolo secondo i tempi e i luoghi;
  - ➔ serviamo gli infermi non in nome nostro o per personale gusto ma in nome e per conto della comunità.
- c) Personale partecipazione alla vita della Chiesa con la regolare celebrazione dei sacramenti, con la presenza attiva nelle assemblee diocesane e parrocchiali, con lo zelo nella vita delle Piccole Comunità, con l'esemplarità negli impegni familiari, civici, professionali, nel quartiere.  
Non avrebbe senso, infatti, lo zelo per la vita degli altri senza attenzione vera per sé.
- d) Contatto costante, serio, illuminato con:
- ➔ la Parola di Dio che è operante in noi che crediamo, efficace, normativa, salvifica, dinamica, degna di fiducia, desiderabile, da custodire in vista del fare che è come dire per obbedirle. Esistono ottimi sussidi in tutte le librerie cattoliche e la diocesi, più precisamente. Pure il nostro Seminario, ne pubblica uno semplice, maneggevole, svelto, pratico che segue passo passo l'Anno Liturgico;
  - ➔ la preghiera dono di Dio, alleanza tra Dio e l'uomo, comunione, rivelazione vitale, filiale, amicale, sponsale, salvifica.
- e) Da porre, senza meno, al primo posto **la Liturgia delle Ore**. Mi preme molto raccomandare a tutti, a voi in modo speciale, la promozione della preghiera in famiglia, secondo il metodo che vado presentando nella Visita Pastorale Breve in corso. Lo scopo è fare della Bibbia, distribuita da due anni a questa parte il libro della preghiera della famiglia.
- Mi piace segnalare l'insegnamento e l'esperienza di alcuni testimoni:
- ➔ A mani giunte si agisce meglio che agitando le mani (*Mons. Camara*).

- L'uomo non è mai tanto grande come quando prega (*Pascal*).
- L'uomo che prega ha le mani sul timone della storia (*S. Giovanni Crisostomo*).
- Pregare chiave del mattino e catenaccio della sera (*Gandhi*).
- La preghiera è la più potente forma d'energia che possiamo suscitare (*Alexis Carrel*).
- Rendete continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro G. C. (*Ef 5,20*).
- Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito (*Ef 6,18*).
- Se io avessi capito, come oggi, quale grande Re abitava in quel piccolo palazzo della mia anima, non l'avrei lasciato solo così spesso; sarei rimasta di tanto in tanto accanto a lui e avrei fatto il necessario perché il palazzo fosse meno sporco (*S. Teresa di Gesù*).

**6.** Le indicazioni che qui leggete non hanno pretesa di completezza e si possono ulteriormente sintetizzare.

Il ministro della comunione è battezzato:

- a) sufficientemente informato. A questo proposito può riuscire utile tenere quanto la lettera agli Ebrei elenca, come parte di una formazione elementare, prima di passare ad una formazione più approfondita: *«lasciando da parte l'insegnamento iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è più completo, senza gettare di nuovo le fondamenta della rinuncia alle opere morte e della fede in Dio, della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno»* (*Eb 6,1-2*);
- b) che si dedica:
  - quotidianamente per un tempo ragionevolmente prolungato alla *lettura - meditazione* della Parola;
  - più spesso che può, se proprio non è possibile quotidianamente, *partecipa attivamente alla celebrazione della S. Messa*;
  - con scadenza concordata con la guida spirituale celebra il *sacramento della riconciliazione*;
  - mensilmente s'impegna in un ritiro spirituale orientato ad affinarne la sensibilità ecclesiale e sostenerne l'impegno a seguire Gesù povero, casto, obbediente e modello d'ogni virtù umana e cristiana.

*Suggerisco di portare la Santa Eucaristia ai fratelli impediti di partecipare personalmente all'assemblea domenicale, tre domeniche su quattro durante il mese, e di dedicare la quarta domenica ad un breve ritiro spirituale. Le modalità, naturalmente, vanno concordate con il parroco.*

**7.** Quanto fin qui scritto si attaglia perfettamente anche a voi, **carissimi catechisti**.

Siete stati determinanti nel passato della nostra diocesi e avete oggi un ruolo ancora più impegnativo.

Proiettandomi, poi, negli anni avvenire, non riesco ad immaginarlo senza di voi, senza il vostro zelo operoso. Zelo che è espansione naturale del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo cose per le quali ringrazio sempre Dio per voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente (cfr 1Ts 1,2).

La vostra attività obbedisce all'insegnamento sempre presente nella Chiesa e che è espresso magistralmente da Paolo: «*Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!*» (Rm 10,13-15).

**8.** I destinatari della catechesi, lo sapete bene, siamo tutti i battezzati dato che essa è in funzione della vita secondo il Vangelo e non in rapporto alla celebrazione dei sacramenti. Nei fatti, però, voi dedicate gran parte del vostro impegno e della vostra preziosa fatica ai fanciulli che, forse, non hanno che voi per conoscere Gesù, sia pure in maniera iniziale. Da questa consapevolezza traete lena rinnovata.

La catechesi tende a fare conoscere Gesù perché è lui il vero Agnello che ha tolto i peccati dal mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita.

Non di una conoscenza qualsiasi si tratta ma di una presentazione completa, ordinata, progressiva e passa attraverso la scansione classica di: **a)** fede; **b)** celebrazione dei sacramenti; **c)** indicazioni operative di Gesù per essere nel regno; **d)** la preghiera.

Ed è conoscenza da intendere e realizzare con la Chiesa, in collaborazione con i genitori che restano l'educatore nato, pure sotto il profilo religioso.

Da qui scaturiscono delle conseguenze:

- a)** è inconcepibile che il catechista sia un pericoloso improvvisatore, un dannoso cultore del 'fai da te', un arrogante inqualificabile che dichiara o pensa di passare ai suoi ascoltatori le sue personali opinioni;
- b)** sono preziosissimi i contributi (circolari, indicazioni, occasioni, corsi annuali) che il nostro Ufficio Cat. mette a vostra disposizione.

**9.** Voi per primi dovete conoscere ciò che volete dare agli altri, tanto più che voi non date fredde nozioni ma aiutate i vostri ascoltatori ad aprirsi a Cristo Signore. Dovrete sentire il fascino di Gesù «*il più bello dei figli dell'uomo, sulle cui labbra è diffusa la grazia e che avanza per la verità, la mitezza e la giustizia*» (cfr Sal 44) per poterlo testimoniare e passare.

«*C'è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene?*». Il punto di domanda posto dal salmista è simmetrico alla sana riflessione che nell'attesa dell'infinito vede l'originalità dell'uomo. Ed è interrogativo retorico perché tutti siamo segnati da questa brama che, talvolta, però, è occultata dallo scorrere impetuoso delle urgenze, dall'assolto delle distrazioni, dall'anestetico dell'assenza d'attitudine e d'esercizio del silenzio.

Voi dovete destare il desiderio: l'uomo vale quanto valgono i suoi desideri e senza desiderio non si vive in modo autent. umano e cristiano.

**10.** Il frutto del vostro generoso impegno a vantaggio dei battezzati che la Chiesa e le famiglie vi affidano **non si improvvisa ma si costruisce**. E non ci sono ricette valide sempre e comunque, pronte all'uso per 'narrare Gesù' come insegna S. Agostino.

L'umile tenacia, l'amore disinteressato per i destinatari della vostra opera e per Cristo Signore farà tacere le vostre parole – che pure dovete continuare a dire – dinanzi alla potenza della Parola.

È di tutta evidenza che vale per voi catechisti che quel che scritto sopra nei nn. 5-6 per i ministri della comunione. Ad essi vi rimando.

**11.** Ancora una volta, dal profondo del cuore, **tutti vi ringrazio**. Quello che voi fate è prezioso per il servizio che rendete ed è prezioso perché odora di gratuità. Proprio per questo, con fiducia e sicuro d'esser da voi compreso vi chiedo di migliorare ancora e sempre il vostro servizio a gloria della Santa Trinità, per il bene di coloro che in nome della Chiesa servite, per la vostra crescita.

Con la mia benedizione che vorrete estendere alle persone destinatarie della vostra fatica e alle vostre famiglie che, con la loro generosa comprensione, agevolano il vostro prezioso impegno ecclesiale.

Patti, 2 maggio, Giornata della Ministerialità Ecclesiale, 2009.

+ Iguersin Laubito, Vescovo